



Catalogo stampato in occasione della mostra "Architetture dell'animo"
che si è tenuta alla Galleria Traghetto di Venezia
dal 23 settembre al 25 ottobre 2005

pagina precedente
Rabbia, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 125x170

pagina seguente
Paesaggio attuale, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 30x30

Galleria Traghetto Venezia

San Marco 2543, 30124 Venezia - tel. 041 5221188 - fax 041 5287984
www.galleriatraghetto.it - e-mail galleria.traghetto@tin.it

Galleria Traghetto Venezia



SERAFINO MAIORANO

Architetture dell'animo

ARCHITETTURE DELL'ANIMO

di Gianluca Marziani

Immagini rapidissime ma consistenti... Irradiazioni gravitazionali senza solidità apparente... Galleggiamenti di pura energia nei luoghi del quotidiano... Limpidezza di una visione sensitiva che si sovrappone alla scorza fisica del vero... Viaggi psichici dello sguardo dentro l'esterno abitabile...

Al centro ecco una CITTÀ, concreta eppure irreali, un'ipotesi empatica tra l'architettura costruita e l'utopismo urbano di calviniana memoria. Metropoli di flussi e luci nel cui perimetro navigano PERSONE, altrettanto reali eppure fantasmatiche, oleose, gradualmente in dissolvenza. Fasci di luce interiore prolungano quei corpi e invadono gli spazi civici del presente. Sono lame solarizzate, fluorescenti, acide: rapidissime nelle loro architetture volanti, muscoli della mente attorno agli attori involontari di un viaggio ad alta caratura visionaria. E poi c'è il colore, netto e psicologicamente decisivo, aggiunto con interventi manuali che segnano, evidenziano, nascondono.

Metropoli e corpi di un viaggio dentro la testa, il corpo, le emozioni...

Lavoro inquieto e interiore quello di **Serafino Maiorano**. Un percorso elettrico come il sibilo di corrente vibrante, sotteso ma percepibile ad occhio vestito (l'occhio nudo, troppo istintivo e spurio, non appartiene ad immagini così stratificate). Ondivago come il flusso di energie solari che invade la nostra essenza corporea. Fisico eppure gassoso, quasi incorporeo nella sua solidità digitale. Ai confini del flash mistico nella forma plasmata di luce inafferrabile.

INQUIETO... proprio perché la componente soggettiva (l'artista e la sua vita) diventa il propulsore atavico di una visione (l'opera) verso l'esterno percepibile (il mondo e le sue forme). Maiorano conosce se stesso, le difficoltà emotive, i confini sconfinanti della mente. Nessuna negazione dei propri nodi, anzi. L'arte si trasforma in **terapia** e **panacea**, sublimando paure e angosce lungo l'icona sintetica dei quadri. Ogni elemento estetico è la risultante di scintillanti consapevolezza, sguardi conclusi dentro l'io, vertiginose avventure negli horror vacui, nel terremoto emozionale, nel battito accelerato. Ansia e panico, componenti endemiche della società occidentale, consolidano nell'artista il nodo interiore da cui tutto parte. Stati alterati che ribaltano la percezione delle cose, cambiano i colori del mondo, mettono barriere insospettabili. Sono condizioni interiori che richiedono conoscenza di sé, calma meditativa, pazienza essenziale. D'altronde lo sappiamo, combatti la malattia solo quando dialoghi con la radice del malessere, andando negli anfratti primordiali, dove ogni domanda interiore trova risposte profondamente sincere. Al dunque, nulla come l'inquietudine delucida sulle motivazioni iniziali di Maiorano, sul prologo interiore e le necessità di usare l'arte come ricetta tra sincerità e intuito creativo.

INTERIORE... poiché quanto finora detto rileva, sotto varie forme simboliche, gli stati

psichici ed emotivi di una condizione davvero privata. Prendiamo il quadro con l'uomo avanzante nella folla come un gigante in nero, irradiato da fasci luminosi che sembrano uscire dalle sue orecchie. Ha le sembianze dell'ombra che alberga dentro la mente, del male oscuro, degli attacchi di panico che rendono lo spazio un nemico giurato. L'apparato formale non possiede nulla di gratuito e rimanda sempre a condizioni temporanee, a blocchi o aperture emotive, ad una fusione tra mistero (la figura in nero) ed energia (il flusso di luce). E' l'estetica al servizio di una complessa autoterapia dove conta il talento visionario, l'intuizione dell'invisibile, il controllo esecutivo dei linguaggi.

Ma torniamo un attimo indietro, recuperando elementi visuali di un percorso coerente che combina fotografia, manualismi e cultura elettronica. In passato Maiorano ha raccontato il mondo animale, gli attrezzi agricoli, le insegne metropolitane, i palazzi storici, brandelli di campagna, corpi... sempre con la cocente consapevolezza del proprio nodo interiore, guardandosi in un prisma specchiante dove riflettere le inquietudini nascoste. Ogni oggetto prescelto torna sempre ad una radice privata e spiega il passato familiare, la terra d'origine, le cose amate, i riferimenti culturali che ci si porta dietro. Negativo e positivo, contrasti cromatici, perimetri sottolineati, lampi acidi: ambivalenze dello sguardo per affermare una condizione privata lungo una comunicazione universale, frutto di immagini aperte, codici leggibili, messaggi senza nulla di univoco.

2005. Roma. Nuove opere

Il progetto odierno segue l'omogeneità tematica dei precedenti cicli, concentrando lo sguardo su elementi ossessivi e riconoscibili. Anche qui, come accade quando si combatte una patologia, si insiste su punti fissi che devono essere sgretolati. Maiorano ha così percepito nella **città architettonica** il campo privilegiato d'indagine. Vi sente il magma fagocitante del caos diurno, l'ambiguità scenografica del buio, il mammoth monolitico del groviglio umano e sonoro. Un luogo dove scomparire ma anche proteggersi dentro l'anonimato del flusso collettivo, finché nella città ideale si ritrovano pezzi del proprio universo sospeso. Ecco sedie e corpi volanti, volumi nebulosi, planimetrie personali... dettagli centrali attorno alla città e alle persone che la abitano. Figure umane "rubate" durante il giorno, colte di sorpresa, fissate con un obiettivo che non si propone agli altri ma capta le pose involontarie. Tutto ciò dentro spazi caratterizzati che svelano una **Roma** monumentale e gridata, figlia dell'era moderna, senza la classica retorica di punti troppo noti. In realtà, Roma potrebbe essere qualsiasi luogo poiché tutto vibra sottopelle. La metropoli, attraverso le sciabolate luminose, si astrae dal proprio status, perde peso e spiritualizza la pietra che la blocca al suolo. La protagonista, al dunque, si chiama **luce**, eccessiva e metafisica, dantesca e indefinibile. Solida eppure gassosa, ghiacciata ma elasticamente fluida. Una luce che è corpo umano, essenza sentimentale, amplesso di natura e artificio.

Sedie e corpi volanti

Ecco una sedia che vola, in alto sopra le persone a passeggio in una galleria del centro urbano. Altro quadro, stesso luogo ma una persona che galleggia come un'aquila eretta. Frammenti immaginari di uno sganciarsi dal suolo pesante, decollando sopra il dilemma, oltre la cortina d'angoscia, verso apparizioni che si realizzano d'improvviso. Il volo dei corpi non volanti (soprattutto persone) resta un'icona surreale con cui spiegare la libertà inseguita, immaginando perdite di peso che corrispondono a nuove leggerezze spirituali. Lo sguardo interiore esce fuori da se stesso e guarda le proprie ansie, le indaga nel silenzio sibilante dell'aria. Osserva il nodo soggettivo con la modalità impossibile del volo cerebrale, ricreato nel cielo dei sentimenti forti, totalizzanti. Veri.

Volumi nebulosi

Diversi volumi aerei incombono sopra i corpi, quasi a comprimere il pensiero e il movimento verso il suolo. Sono il controcanto delle sedie e dei corpi sospesi, la misura della tensione interiore che prende forma di nuvola morbida ma incombente. Alcune hanno colori chiari, altre si stagliano coi loro neri sotterranei, misurando gli stati d'animo nei diversi aspetti dello sguardo. Volumi ora di un bianco lattiginoso, ora sul verde primaverile, ora di un intenso nero bituminoso... finché sotto una nube gonfia vediamo un **corpo bianco**, sdraiato su una sedia, misterioso come le apparizioni urlanti da horror statunitense. Quell'immagine umanoide è la più profonda delle icone di Maiorano, un logo fisico del suo viaggio multilinguistico. Vero archetipo della paura che ti blocca al suolo, sulla sedia organica che incarna il segno e il simbolo del movimento mancato, dell'attesa di nuovi spostamenti.

Architetture dell'animo

Talvolta spuntano piante architettoniche in scala. Galleggiano nella scena in una fascinosa dissolvenza incrociata, portando in campo la casa di Maiorano, il suo mondo privato che gioca tra micro e macro, tra spazi abitabili e luoghi di atmosfera metafisica. E' ancora il soggetto creatore che insiste ad aprirsi, disvelando la sfera domestica dentro il racconto di una città abitabile, quasi un circo silenzioso di equilibristi e voli improvvisi.

Appare chiaro come tutto sia riconducibile ad un cosciente e complesso AUTORI-TRASI. Che poi significa raccontare la lotta silente di ogni fruitore partecipe, vittima (consapevole o meno) di una completezza ogni volta mancata (secondo gli usi diffusi di un'umanità con l'eccesso di paura). Le forme ovvie divengono archetipi, i corpi in scena spiegano la natura del proprio essere, le derive surreali completano la discesa tra stabilità e sisma dell'individuo. Per Maiorano l'immagine si misura in altezze improvvise, profondità sommerse, spinte cinetiche e pressioni senza orizzonte. Il suo **autoritratto moltiplicabile** racconta l'umanità attraverso il mondo, i caratteri attraverso le cose, gli eventi interiori attraverso la vitalità del quotidiano attorno a noi.

Valutati i valori estetici, le necessità creative e i termini morali, il risultato premia l'operazione di Serafino Maiorano. Oltre a quanto finora detto, quattro punti sintetizzano le immagini e appaiono di particolare interesse, a conferma delle svariate velocità e dei molti percorsi che un'opera riuscita sviluppa.

Punto uno

Funziona la **costruzione estetica**, mai didascalica né troppo digitalizzata. I quadri combinano la radice fotografica con alcune decisive manipolazioni elettroniche e un successivo intervento manuale sopra la stampa. Congegni tecnici per ottenere risultati che sono il cuore onesto della visione immaginata, il fulcro di una mescolanza tra individuo e mondo esterno, freddezza e calore, distanza e vicinanza. La forma rispecchia gli intrecci interiori, i nodi psicologici, le convivenze tra diversità stridenti. Non a caso, dopo un procedimento di attenta precisione tecnica, il tocco manuale incide tatuaggi di colore, sottolinea momenti o aspetti in dettaglio, talvolta nasconde per evidenziare. Un costruire che si sovrappone all'abitazione in pianta, a conferma che quanto vediamo nasconde frammenti di una lenta e progressiva scoperta.

Punto due

Un altro motivo di funzionamento riguarda l'**apertura semantica** dell'immagine, interpretabile con motivazioni e valenze sempre diverse. Merito dell'intuito stilistico che non limita le relazioni elementari tra le parti ma evidenzia le ulteriori e plausibili interpretazioni. Abbiamo detto diverse cose a proposito dell'artista, del suo status interiore, del modo in cui le opere esprimono una coscienza e un'attitudine individuale. Al contempo, potremmo azzerare i conti e ripartire da altri stradari, inventarci letture dalle motivazioni realistiche, buttarci verso angolazioni completamente nostre.

Punto tre

Altri valori costruttivi toccano l'**ambiguità narrativa**, il **mistero scenico**, il **pathos** ribollente delle visioni. Le immagini ti catturano come in un film di Sharunas Bartas, regista lituano che crea flussi indefinibili oltre il tempo e lo spazio normali. Si aggiungano le atmosfere sospese dei maestri Carl Theodor Dreyer e Andrej Tarkovskij, metafisici cultori di un viaggio cerebrale per immagini, sempre sul crinale tra metafisica e scomparsa nel nulla infinito. I quadri hanno un **dinamismo interno** che li rimanda facilmente ad un cinema metafisico, spiritualmente aperto, in lenta dissolvenza verso il colore che permane (dentro il colore stesso) anche se sembra non esserci più.

Punto quattro

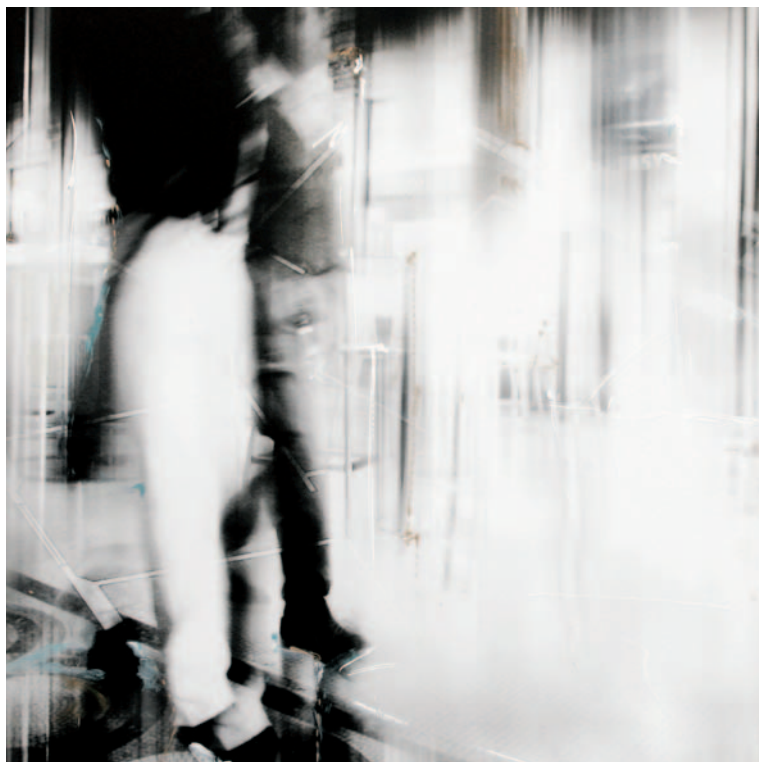
E poi si percepiscono le atmosfere di certa **musica elettronica**, quella più asciutta e rigorosa, minimale per natura estrema del bit. Vengono in mente Boards of Canada, Akufen, Mouse on Mars, Metamatics, Autechre... nomi che si adattano perfettamente alle stilette luminose, alle propulsioni sensoriali, ai brandelli raffreddati delle opere visive. Appare un completamento necessario il tappeto sonoro attorno alle immagini, ribadendo come le opere riuscite lascino spazio ai propri suoni elettivi.

L'arte, insomma, come salvezza personale, piattaforma galleggiante su cui fermarsi per riposare testa, sentimenti e membra affaticate. L'arte di essere artista in un'essenza della propria necessità interiore, dentro e attorno alle inquietudini da combattere, con intelligenza e qualità soggettiva, sfruttando il potenziale creativo che ci si porta dentro.

Ad Maiora(no)...

Le amiche, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 30x30

Leggerezza dell'anima, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 50x50



Energie luminose, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 160x70



L'angolo giusto, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 50x50



Luce divina, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 125x125



Energie nello spazio, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 50x50



Architettura italiana, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 125x250



Sopra-tutto, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 30x30



Energie, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 30x30

Oltre la luce, 2005
pittura su stampa lambda
cm. 30x30



Serafino Maiorano è nato a Crotone nel 1957, vive e lavora a Roma.

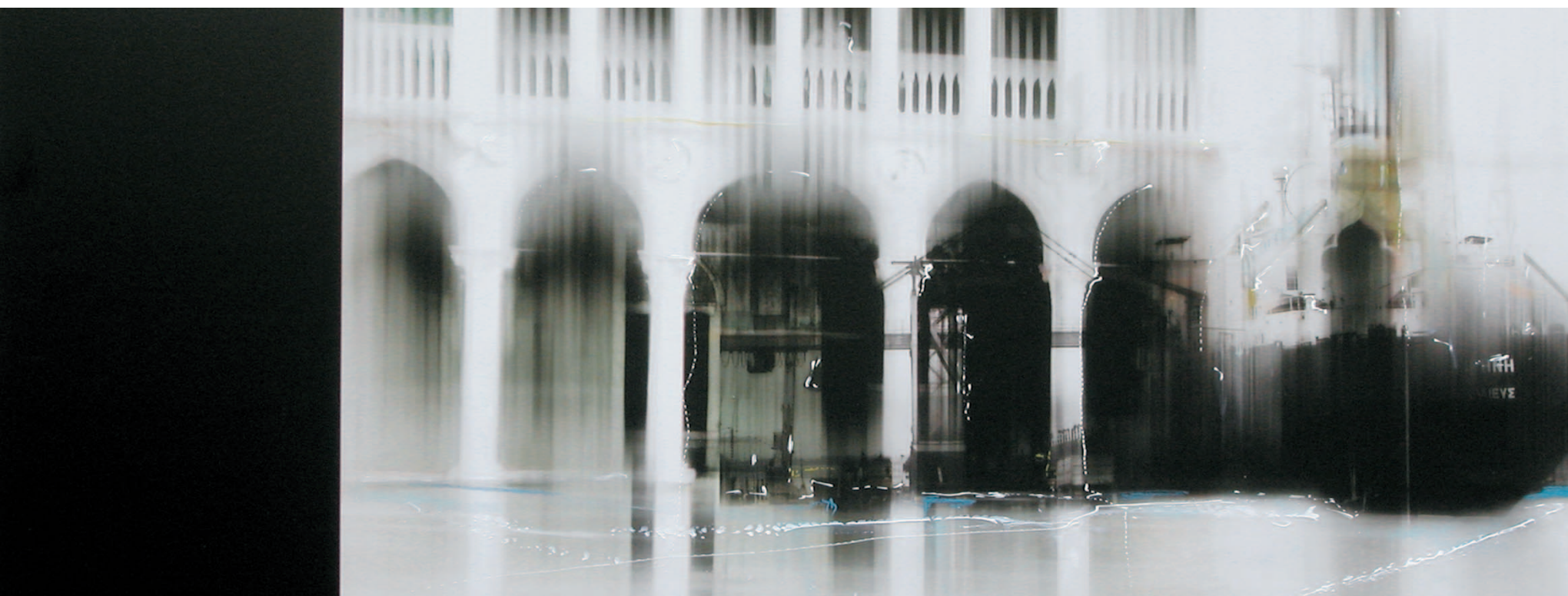
Mostre personali

Architetture dell'animo, Galleria Traghetto, Venezia, 2005
Paesaggi mediterranei, Palazzo Sasso, Ravello, 2005
MiArt, Sezione Anteprima, Tornabuoni Arte Contemporanea, Milano, 2004
MiArt, Sezione Anteprima, Studio d'Arte Contemporanea Casagrande, Milano, 2003
Stato d'allerta, Studio d'Arte Contemporanea Casagrande, Roma, 2002
Studio d'Arte Contemporanea Casagrande, Roma, 2000
Tornabuoni Arte Contemporanea, Crans Montana (Svizzera), 1999
Galleria Traghetto, Venezia, 1998
Galerie Triebold, Basilea (Svizzera), 1997
Studio d'Arte Contemporanea Casagrande, Roma, 1996
Archivio Cavellini, Brescia, 1996
Galleria Altair, Torino, 1991
La Bottega dei Vasai, Milano 1991
Galleria La Bussola, Cosenza, 1990
Galleria Val I 30, Valencia (Spagna), 1989
Centro di Sarro, Roma, 1989
Galleria Val I 30, Valencia (Spagna), 1987

Mostre collettive

MiArt, Galleria La Bussola, Milano, 2005
Carte Italiane, Studio d'Arte Contemporanea Casagrande, Roma, 2004
Carte Italiane, a cura di Lucia Presilla, Bruxelles, Palazzo del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, 2003
Il mare, a cura di Patrizia Ferri, Museo Nasional Indonesiano, Jakarta, 2002
Extravergine, Trevi Flash Art Museum, 2001
ArteFiera Bologna, Tornabuoni Arte Contemporanea, 2000
Atlante, Geografia e Storia della Giovane Arte Italiana, Macs Masedu Arte Contemporanea, Sassari, 1999
Un altro Millennio, Associazione Culturale Il tempo ritrovato, Roma, 1999

Finchè c'è morte c'è speranza, Trevi Flash Art Museum, 1999
ArteFiera Bologna, Tornabuoni Arte Contemporanea, 1999
Kroton e Contemporanea, MAC Museo d'Arte Contemporanea, Crotone, 1998
Libero e obliquo, Centro Internazionale Formazione delle Arti, Cosenza, 1998
Con il fuoco nella mente, Salon Privé Arti Visive, Roma, 1997
Nel segno del dono, Castello Svevo, Cosenza, 1997
Mediterranea, Palazzo Comunale, Maiori, 1997
Oh, le vache, Museo Haile Saint Pierre, Parigi, 1997
Kunst '96, Galerie Triebold, Zurigo, 1996
Solstizio d'estate, Associazione Culturale Zerinthia, Serre di Rapolano, 1996
Art Basel, Galerie Triebold, Basilea, 1996
Per mare e monti, Galleria Monti, Macerata, 1995
RipArte, Galleria Cilena, Studio d'Arte Contemporanea Casagrande, Roma, 1995
Fax Art, Palazzo delle Esposizioni, Roma, 1995
Attualissima, Studio Bocchi, Firenze, 1994
Materia tradita, Galleria Cilena, Milano, 1994
L'Arca di Noè, Trevi Flash Art Museum, 1994
Il Gatto e la Volpe, Galleria Pio Monti, Roma, 1993
Le Sfingi del Testaccio, Palazzo delle Esposizioni, Roma, 1993
Terra... Terra, Bottega dei Vasai, Milano, 1991
Dopo Basel, Galleria La Polena, Basilea, 1991
Art Basel, Galleria La Polena, Basilea, 1991
Estuario: Snodi e confluenze dell'arte italiana, Praia a Mare, 1990
Daedalus, Casa Seronide, Ascona (Svizzera), 1990
Alla ricerca dei nuovi luoghi dell'arte, Labirinth, Cosenza, 1989
Astrazione e figurazione italiana, Aida Gallery, Giza, Il Cairo, 1988
Onda verde, Palazzo degli Affari, Firenze, 1987
Joie de vivre, S. Maria a Vico, 1986
Unicorco, Galleria Monti, Roma, 1985
Una nuovissima generazione dell'Arte Italiana, Siena, 1985
ArteFiera Bologna, Galleria Monti, 1985



Paesaggio orizzontale, 2005, pittura su stampa lambda, cm. 30x80



Drink, 2005, pittura su stampa lambda, cm. 30x30